

Atac affonda e il Comune tace

La lunga corsa verso il baratro

Rispunta l'ipotesi-beffa per tamponare le falle: il rincaro dei biglietti

Autobus che prendono fuoco da soli mentre camminano; convogli del metrò sovraffollati che perdono pezzi in corsa; centinaia di vetture ferme nei depositi per mancanza di pneumatici, pezzi di ricambio e manutenzione. Atac, 12 mila dipendenti a libro paga, sembra giunta all'ultima corsa, affossata da debiti (1,35 miliardi

ultimo dato disponibile), inefficienze e sprechi. Aspettando che il Campidoglio, azionista unico, trovi una soluzione strutturale (joint venture con Ferrovie, apertura del capitale ai privati o al Tesoro o liquidazione), per fronteggiare l'emergenza è tornata in ballo negli ultimi giorni un'ipotesi tenuta per ora segreta perché molto impopolare: l'aumento del prezzo dei biglietti, fermo a 1,50 euro dal 2012 «e molto più basso rispetto alla media delle Capitali europee», come osserva una qualificata fonte aziendale. Il dossier è già sul

tavolo del nuovo amministratore Manuel Fantasia, scelto dopo l'addio polemico del manager Mario Rettighieri e Armando Brandolese.

Nonostante le previsioni di pareggio di bilancio annunciato prima per il 2017 e poi rimandato di un anno, i conti non tornano. Il 2016 si dovrebbe chiudere con un rosso fra i 50 e i 70 milioni di euro, stima che potrebbe peggiorare nell'ultima parte dell'anno. Intanto la valorizzazione degli immobili (7 cespiti fra depositi, vecchie rimesse e terreni) non decolla, frenata da burocrazia, regolamenti edilizi e opposizioni varie. E i passeggeri pagano le conseguenze. Atac a settembre - come scritto in una nota alla stampa - ha «ri-

programmato il servizio in base all'effettiva disponibilità di veicoli». Un'operazione verità in salsa grillina: inutile illudere gli utenti - hanno pensato dalle parti della giunta penta-

stellata - meglio poche corse, ma sicure. Risultato: i già lunghi tempi di attesa alle fermate si sono dilatati, mentre si sono ristretti gli spazi a bordo per i passeggeri, sempre più pressati come sardine. Situazione che peraltro deprime ulteriormente i conti: meno chilometri percorsi, meno remunerazione dal Comune; meno corse, meno ticket venduti. Già nel 2015 i ricavi di biglietti e abbonamenti erano scesi a 261 milioni di euro a fronte degli oltre 270 dell'anno precedente. Senza considerare l'evasione tariffaria, che secondo fonti aziendali su alcune linee supera il 40%.

Massimo Colombari, l'imprenditore nominato assessore alle Partecipate, ancora non si è espresso sulle sorti di Atac. «Stiamo in fase di valutazione» dicono dal Campidoglio. Virginia Raggi non vuole la privatizzazione, ma sarebbe favorevole a una sinergia con

Ferrovie per portare nuove risorse e know how sul «ferro» (metrò e treni locali) e poi partecipare insieme alla gara europea che dal 2019 assegnerà il trasporto pubblico, gara per la quale l'azienda capitolina, senza miracoli, non avrà i requisiti patrimoniali e finanziari per correre da sola. Mentre si ragiona sulle strategie future, il servizio rischia di collassare da un giorno all'altro per la mancanza delle risorse minime per far circolare bus e metrò in sicurezza. «Per vedere i primi risultati delle nuove politiche occorre almeno un anno, scontiamo un'eredità pesante» ha ribadito ieri Paolo Ferrara, capogruppo M5S. Ma allo stato attuale l'unica strada per dare ossigeno alle casse sembra l'aumento del prezzo di biglietti e abbonamenti, difficile da far digerire a chi tutti i giorni sconta sulla propria pelle i guai di Atac.

Paolo Foschi

pfoschi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tram rotto a Porta Maggiore

Sciopero, la città nel caos: assalto ai bus, metro chiusa e traffico impazzito

La chiusura dei cancelli è

scattata alle 8.30: le linee A e C della metropolitana sono rimaste off-limits fino alle 17. Sulla B la circolazione è ripresa intorno alle 15, nella tratta Jonio-Bologna, ma per tutta la giornata i treni hanno viaggiato a rilento. E in serata si è anche rotto un tram a Porta Maggiore. Sull'incidente a Piramide — due passeggeri feriti e uno sotto choc per il distacco di una porta da un

treno in corsa — il presidente della commissione Trasporti, Enrico Stefano, conferma la versione dell'Atac: «Nessun cedimento, azionato il sistema di apertura porte». Ieri un altro stop a Termini per un guasto. Forti disagi anche sui mezzi di superficie: assalto ai pochi bus in circolazione, incroci intasati e traffico impazzito ai semafori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40%

E' la quota di «portoghesi» su alcune linee bus della Capitale

7

Fra depositi, immobili e terreni sono i cespiti che Atac vuole vendere

Le casse vuote

Mancano le risorse per gomme e pezzi di ricambio, centinaia di bus fermi per guasti

Strategie incerte

Dal Campidoglio ancora silenzio sulle scelte «strutturali» per il futuro dell'azienda